

«Villa S. Pietro, progetto sbagliato»

Arco, il comitato olivaia chiede un passo indietro a Comune e imprenditori

► ARCO

Il comitato per la salvaguardia dell'olivaia vuole accendere i riflettori sul progetto di trasformazione urbana del compendio di Villa San Pietro in via Galas, ormai prossimo alla realizzazione. Gilberto Galvagni, a nome del comitato, lancia un appello agli imprenditori e agli amministratori.

«Gentili signori imprenditori e gentili consiglieri di maggioranza - scrive Galvagni - ci appelliamo al vostro buon senso, alla vostra sensibilità di cittadini: quello che andrete a realizzare, quello che avete approvato, quei tre condomini di cinque piani pari ad una altezza di 16 metri cadauno, una volta abbattuta la "storica" struttura del S. Pietro, faranno venir meno un importante "quinta" di Arco stravolgendone il cuore stesso. E questo dovrebbe quantomeno farvi riflettere. Vorremmo metaforicamente accompagnarvi



Villa San Pietro è al centro di un'importante operazione immobiliare

in una passeggiata partendo dalla bellissima piazza 3 Novembre e appoggiati al colonnato dei "Porteghi" (di Palazzo Giuliani) farvi guardare le balze del Baldo, da lì osserverete l'angolo del palazzo municipale a sinistra, l'angolo della seicentesca Collegiata a destra e oltre lo storico Palazzo Marchetti con i suoi camini in stile veneziano stagliantesi

nell'azzurro. Ecco, ora chiudete gli occhi, immaginate oltre queste antiche e storiche visioni, là, in fondo, tre freddi parallelepipedi a nascondere la verde panoramica del Baldo. Ora, per cortesia, salite con noi verso il sentiero che porta al nostro vetusto ed amato castello e stando al punto panoramico recentemente realizzato dal Comune i rossi tetti

storici, i campanili a festa atornati da garrule rondini, S. Anna, la Collegiata, e in fondo l'antico ospitale. Ecco, ora chiudete gli occhi, immaginate quei tre condomini alti 16 metri. Ancora uno sforzo, saliamo lassù, al "Piazzale della Lizza" all'interno del maniero, che meraviglia! Chiudete gli occhi e ponete lì, fra queste amene, coinvolgenti e stupende panoramiche quei tre condomini di cinque piani: ma che c'azzeccano!". Galvagni si rivolge dunque agli imprenditori spiegando che è legittimo investire i propri capitali «ma farlo in luoghi che affinano il cuore è assai triste per i più».

E agli amministratori di maggioranza ("chiamati a rappresentare tutta la città") chiedono di ascoltare "questo grido di dolore che dalla terra s'leva al cielo: i cittadini vi ringrazieranno, le future generazioni ve ne daranno merito».